

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



AGENDA VESCOVILE



DOMANI Alle 10 a palazzo vescovile riunione del Consiglio episcopale.
MARTEDÌ Pre-visita pastorale ad Acquafredda, Fengo, Casanova del Morbasco, Cortetano, Luignano, Sesto Cremonese, Spinadesco; alle 18 in Cattedrale incontro «Come Omobono, uomini e donne di pace» con il rabbino Jeremy Milgrom; alle 20.45 a Spinadesco Messa patronale.
GIOVEDÌ In Cattedrale le celebrazioni per il patrono: alle 10.15 in cripta l'omaggio dei Ceri; alle 10.30 Messa pontificale; alle 17.00 i Vespri.
VENERDÌ Alle 20.30 in Cattedrale Giubileo dei gruppi di preghiera
SABATO Alle 9 al Santuario di Caravaggio incontro regionale di Pastorale familiare
DOMENICA Alle 15 al Centro pastorale diocesano di Cremona incontro con le religiose che operano nelle parrocchie della diocesi.

Cuore della democrazia

Welfare e inclusione i temi al centro della relazione di Valeria Negrini ieri al convegno diocesano per operatori del sociale e volontari della carità

DI CALAUDIO GAGLIARDINI

Si è tenuto ieri presso il Seminario vescovile di Cremona il convegno rivolto agli operatori sociali e ai volontari della carità dal titolo «Al cuore della democrazia: welfare e inclusione», promosso da Caritas Cremonese e dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Cremona in preparazione alla festa patronale di sant'Omobono, il padre dei poveri, e alla IX Giornata mondiale dei poveri, tema centrale della giornata. In apertura don Pierluigi Codazzi, direttore di Caritas Cremonese, ha spiegato il senso del convegno: «Siamo qui - ha detto - per riflettere insieme con queste due anime pastorali: il tema della carità e quello sociale, che non possono mai essere disgiunti, per nessun motivo». Don Antonio Bandirali, vicario episcopale per la Pastorale, ha quindi portato i saluti del vescovo e condotto la preghiera. È poi intervenuto Eugenio Bignardi, responsabile in diocesi della Pastorale sociale e del lavoro, spiegando che «l'incontro è nato dal desiderio di proseguire il cammino avviato con la Settimana sociale di Trieste. Ogni diocesi lombarda ha scelto un tema da approfondire localmente (in questo caso welfare e inclusione sociale), per poi condividere una sintesi a livello regionale, in vista dell'incontro con la Conferenza episcopale lombarda». Pastorale sociale e Caritas diocesana hanno così deciso di unire le forze e promuovere un metodo di lavoro condiviso e partecipativo. L'obiettivo è rendere stabile questa collaborazione tra chi opera nel sociale, collegando le esperienze concrete alla Dottrina sociale della Chiesa, così da costruire insieme percorsi di partecipazione e corresponsabilità sul territorio. Giusy Biaggi ha quindi introdotto



L'intervento di Valeria Negrini, accanto al direttore della Caritas diocesana don Codazzi, ieri in Seminario

la relatrice Valeria Negrini, portavoce del Forum del Terzo Settore della Lombardia, sottolineando la necessità che le diverse realtà del mondo sociale (cooperazione, volontariato, associazionismo, fondazioni) si riconoscano e si valorizzino reciprocamente, senza competizioni, ma con stima e spirito di collaborazione, perché solo così si rafforza l'intero sistema. Nel suo ispirato intervento - dal titolo «Partecipare insieme per costruire il futuro» - Negrini ha spin-

«Ci chiudiamo troppo in noi stessi coltivando rivalità e indifferenza»

to i presenti a riflettere sul ruolo del Terzo settore e della cittadinanza attiva di fronte alle profonde contraddizioni e disuguaglianze della società contemporanea, dalla po-

vertà crescente alla solitudine, dal calo demografico (che nella «ricca» Lombardia ha numeri impressionanti) alla crisi dei legami sociali. Ha rimarcato poi l'assurda condizione delle molte persone «che lavorano e che però sono povere e in quanto tali non possono garantire alla propria famiglia e ai propri figli una vita dignitosa. Che non è solo poter mangiare o avere un tetto sulla testa, ma anche la possibilità di avere, ad esempio, accesso alla cultura. Molte famiglie oggi si pri-

vano di tutto questo». In questo contesto ha poi denunciato l'indifferenza e la rassegnazione come mali della società e ha richiamato gli articoli 2 e 3 della Costituzione come fondamento etico e politico dell'impegno sociale. Operare nel Terzo Settore «significa agire politicamente, nel senso più nobile, per costruire una società più giusta e solidale». Valeria Negrini ha poi sottolineato la necessità di costruire nuove competenze: capacità di leggere la complessità, di ricomporre conflitti, di collaborare e connettere risorse superando la frammentazione del Terzo settore e la gerarchia dei saperi, ma «serve anche la capacità di riconnettere le risorse a disposizione, non solo quelle economiche». Ha posto poi l'accento sul «rischio che ci chiudiamo troppo in noi stessi e che coltiviamo sentimenti di rivalità o di indifferenza. Ciò che dobbiamo fare, invece, è riaccendere il desiderio nelle persone. Il desiderio è una forza potentissima, perché è quello che ci muove a cambiare le cose, è quello che riesce a trasformare anche le condizioni di vita delle persone. E riesce a trasformare se diventa una modalità di azione collettiva. Riesce allora a trasformare la realtà e anche le persone che vivono in condizione di disagio, perché anche loro, ve lo assicuro, hanno dei desideri». Infine ha sottolineato l'urgenza di coltivare una responsabilità educativa diffusa verso i giovani e di affrontare con consapevolezza le sfide della tecnologia e dell'intelligenza artificiale. Dopo un break, i lavori sono proseguiti con la costituzione di tavoli di lavoro tematici. Tre laboratori focalizzati su «salute mentale», «invecchiamento attivo» e «famiglia sostiene famiglia», in cui i partecipanti hanno potuto condividere riflessioni ed esperienze di inclusione.

IL RAPPORTO REGIONALE



Antonoli e Cariani di Caritas Cremonese

Caritas lombarde al lavoro per dare casa alla speranza

Il tema dell'abitare e le problematiche connesse al mantenimento della casa sono i temi elaborati nel rapporto *Dare casa alla speranza*. Le sfide dell'abitare secondo le Caritas lombarde, presentato a Milano lo scorso 17 ottobre alla presenza anche di una delegazione di Caritas Cremonese, con gli operatori Alessio Antonoli e Andrea Cariani. A partire dai dati dei centri d'ascolto Caritas, che nel 2023 hanno incontrato oltre 34mila persone, si nota l'aumento di richieste di aiuto per problematiche abitative. Anche sul territorio cremonese i dati raccolti convergono su quanto registrato nel resto della regione: la mancanza di casa è presente con un'incidenza maggiore rispetto al livello nazionale (38,9% in Lombardia, 32% in Italia). In Lombardia appare più alta anche l'incidenza di abitazioni precarie e inadeguate (14,7%, contro 11,7% in Italia), incluse quelle ottenute in affitto da privati. Più elevato anche il tasso di sfratti o di situazioni di morosità (7,8% contro 4,9%) e quello di sovraffollamento (7,5% contro 2,5%). Più diffusa, in Lombardia rispetto ai dati Caritas in Italia, anche la condizione di chi vive appoggiandosi a persone conosciute. Tra i dati più significativi dell'indagine qualitativa svolta tramite interviste ai beneficiari di aiuto da parte dei centri d'ascolto Caritas, nove dei quali «cremonesi» che abitano in alloggi con affitto privato, più della metà ha difficoltà a trovare casa, spesso per motivi economici o discriminazioni (soprattutto contro gli stranieri). Più del 40% ha un'occupazione, ma il costo dell'affitto assorbe più del 40% del reddito, superando la soglia di sostenibilità. Di conseguenza, molti hanno difficoltà a pagare l'affitto ma anche le utenze e il ruolo delle Caritas si rivela fondamentale per il supporto economico (pagamento di bollette, affitti, ecc) e per l'accompagnamento verso soluzioni abitative più stabili. Nel rapporto sono inoltre descritti gli interventi delle Caritas nel campo del disagio abitativo e dell'housing, in particolare con 43 progetti, tra i quali i 3 cremonesi, dedicati ad affrontare la grave emergenza abitativa che colpisce settori vulnerabili della popolazione offrendo ai destinatari accoglienza personalizzata e percorsi di autonomia. Le Caritas lombarde puntano a studiare e poi concretizzare un'iniziativa regionale all'insegna dello slogan «Muovere gli immobili»: le modalità operative e gli obiettivi progettuali sono da definire, ma la volontà dichiarata è contribuire, collaborando con istituzioni e altri soggetti sociali territoriali, al recupero di alloggi inutilizzati e degradati, di proprietà pubblica e privata, per ampliare lo spettro delle possibilità di «affitto sostenibile» a favore di famiglie in povertà abitativa.

A CREMONA

Nella chiesa di Sant'Omobono

Nell'ambito della festa patronale di Sant'Omobono, nell'omonima chiesa che si affaccia su via Ruggero Manna, a Cremona, in quella che fu la chiesa frequentata dal santo e dove fu in primo tempo tumulato, oggi chiesa sussidiaria dell'unità pastorale Cittanova (S. Agostino - S. Agata - S. Ilario), sono in programma diversi momenti di carattere liturgico per onorare il patrono della città e della diocesi. Il Triduo in preparazione alla solennità si svolgerà da domani a mercoledì: in ciascuna delle tre giornate è prevista la Messa alle ore 18, al termine delle quali vi sarà la preghiera all'altare del Santo. Giovedì 13 novembre, giorno della solennità patronale, saranno celebrate le Messe alle 9 e alle 18. Proprio nel contesto della ricorrenza patronale, per permettere la preghiera personale da parte dei fedeli, come pure di poter ammirare le bellezze di questo luogo scoprendone la storia nei giorni della Festa del Torrione, la chiesa sarà aperta in modo straordinario con orario continuato dalle 8 alle 19.

Gli eventi della festa patronale

Sarà come sempre nella Cattedrale di Cremona il cuore delle celebrazioni della solennità di Sant'Omobono, il patrono della città e della diocesi di Cremona. Le celebrazioni si apriranno ufficialmente mercoledì alle 18 con l'Eucaristia già della solennità. Giovedì 13 novembre, nella solennità del patrono, le Messe in Cattedrale saranno alle 8, alle 10.30 e alle 18. Il solenne pontificale delle 10.30, presieduto dal vescovo Antonio Napolioni, sarà preceduto alle 10.15 in cripta dal tradizionale omaggio dei ceri da parte dell'Amministrazione comunale. Quindi durante la Messa si rinnoverà un altro gesto della tradizione: al momento della presentazione dei doni, insieme al pane e al vino, una rappresentanza dell'Associazione artigiani della provincia di



In cripta l'urna con le spoglie del santo

Cremona consegnerà simbolicamente al vescovo alcune stoffe e un'offerta da destinare alla Caritas diocesana, in onore del sarto cremonese venerato come patrono. Ad animare la liturgia delle 10.30 sarà il Coro della Cattedrale, diretto dal maestro don Graziano Ghisolfi; all'or-

gano Mascioni il maestro Fausto Caporali. Il servizio liturgico sarà affidato agli studenti di Teologia del Seminario diocesano. La celebrazione patronale presieduta dal vescovo sarà trasmessa, a partire dalle 10.10, in diretta televisiva su CR1 (canale 19) e sui canali web e social delle Diocesi. Sempre giovedì il vescovo Napolioni presiederà alle 17 il canto dei Secondi Vespri. Anche nei giorni della festa patronale la Cattedrale sarà aperta come consueto con orario continuato dalle 7.30 alle 19, con la possibilità per i fedeli di accedere alla cripta dove sono conservate le spoglie del santo, con l'afflusso dei pellegrini che sarà garantito dal servizio d'ordine dei volontari dell'Associazione nazionale carabinieri di Cremona.

Palloni da Serie A per l'ora d'aria in carcere

Dalla collaborazione tra Caritas e Cremonese un gesto solidale di grande significato per la Casa circondariale

I palloni della Cremonese arrivano in carcere. Nell'ambito della collaborazione tra Caritas Cremonese e Casa Circondariale di Cremona, la U.S. Cremonese ha generosamente donato venti palloni da calcio, tra i quali quelli della massima serie, per l'attività sportiva delle persone detenute. La consegna è avvenuta nella mattinata di giovedì 9 ottobre presso il carcere di Cremona alla presenza della direttrice Giulia Antonicelli, di don Pier Codazzi, direttore di Caritas

Cremonese, di Stefano Pasquinelli, responsabile del Settore giovanile della U.S. Cremonese, e di Daniel Ciofani, ex capitano grigiorosso e dirigente del Settore giovanile grigiorosso. Un'iniziativa che risponde all'esigenza di incrementare l'attrezzatura sportiva a disposizione del carcere e che continua la promozione del rapporto tra la Casa circondariale e il territorio. «Da parecchi anni - è la dichiarazione di don Pier Codazzi, direttore di Caritas Cremonese - manteniamo una preziosa presenza in carcere, nell'attenzione, silenziosa ma costante, alla relazione con e per i detenuti, soprattutto nei confronti di chi è privo di una rete familiare. Questo si traduce nel fornire vestiario e piccoli contributi per i bisogni primari, come anche opportunità animative e sportive, realizzate con finalità educative. Re-

centemente ci sono stati chiesti palloni per poter giocare a calcio. Non è un bene superfluo, ma spesso è uno dei modi per passare in modo costruttivo una parte del tempo. Questo bisogno ha incontrato l'immediata disponibilità dell'U.S. Cremonese che ringraziamo: non solo ha donato i palloni per ogni sezione, ma ha deciso di giocare insieme, allo staff e a tutti i giocatori che sono intervenuti qui - sono le parole della direttrice Giulia Antonicelli -. Un vivo ringraziamento anche alla Caritas cremonese per la sua fondamentale collaborazione. Voglio ringraziare, infine, anche tutto il personale dell'Istituto che ha contri-

buito, con impegno e dedizione, alla buona riuscita dell'evento. Questa iniziativa risponde all'esigenza di incrementare l'attrezzatura sportiva a disposizione dell'Istituto Penitenziario e di consentire ai detenuti di dedicarsi all'attività sportiva. Lo sport è veicolo e promotore di valori autentici ed universali quali il rispetto, l'inclusione e la solidarietà. La presenza di una realtà sportiva così importante all'interno della Casa Circondariale contribuisce a diffondere un messaggio di fiducia, di vicinanza e di possibilità di riscatto». «Lo sport è uno dei migliori strumenti di socializzazione - ha dichiarato il direttore generale di U.S. Cremonese, Paolo Armenia - ha il potere di insegnare valori imprescindibili quali: il rispetto, la cooperazione e il saper stare in comunità. Auspichiamo che que-

La delegazione della Cremonese con i responsabili di Caritas e Casa Circondariale alla consegna dei palloni



sta donazione diventi la scintilla per percorsi di riscatto stabili e costruttivi che aprano le porte a una nuova vita nella società». Al termine della consegna dei palloni, una squadra di detenuti ha disputato una partita con la squadra Primavera della U.S. Cremonese sul campo all'interno del carcere. Un'occasione

speciale che rientra nel percorso in atto tra Caritas cremonese e Casa Circondariale di Cremona, che ha lo scopo di promuovere la persona umana, favorire percorsi di riscatto, inclusione sociale e inserimento lavorativo, lavorare in rete con tutte le realtà che operano all'interno del carcere e sensibilizzare sul tema della giustizia.